Anno 1872. Roma - Mercoledì, 11 Settembre Num. 251.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento: Trim. Sem. Anno
ROMA .... L. 11 21 40
Per tutto il Regno .... » 13 25 48
Solo Giornale, senza Rendiconti:
ROMA .... L. 9 17 32
Per tutto il Regno .... » 10 19 36
Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 per linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:
In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;
In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 971 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 13 novembre 1859 sull'istruzione pubblica;

Visto il Regio decreto 28 novembre 1861, col quale gl'Istituti tecnici furono trasferiti al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio;

Vista la deliberazione del Consiglio provinciale di Pavia, in data 27 maggio 1872;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È creato in Pavia un Istituto tecnico colle sezioni fisico-matematica, agronomica, commerciale e di ragioneria.

Art. 2. Lo Stato, la provincia e il comune di Pavia concorrono a far le spese di questo Istituto nella misura e nei modi stabiliti dalla legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione.

Art. 3. La spesa per il personale dirigente e insegnante è stabilita in lire 40,000. Ai relativi stipendi ed assegni, ed alla ripartizione delle materie d'insegnamento verrà provvisto con speciale Regio decreto.

Art. 4. Alla spesa occorrente si farà fronte per l'anno 1872 coi fondi disponibili al capitolo 23 - *Insegnamento industriale e professionale* (Spese fisse).

Negli anni successivi si provvederà collo stanziamento di apposite somme nei bilanci.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 22 agosto 1872.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Il N. 979 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Veduto l'articolo 1° della Convenzione 4 marzo 1872, stipulata fra il Governo e la Banca Nazionale nel Regno d'Italia ed approvata colla legge 19 aprile 1872, n. 759 (serie 2ª);

Veduto il Reale decreto 18 agosto 1872, n. 960 (serie 2ª);

Veduto il decreto Ministeriale del 9 febbraio 1869, n. 4852,

Determina quanto segue:

Articolo unico. La forma e i distintivi dei biglietti da lire una da emettersi dalla Banca Nazionale nel Regno d'Italia per effetto del Reale decreto 18 agosto 1872, n. 960 (serie 2ª), saranno quelli, che furono stabiliti col decreto Ministeriale del 9 febbraio 1869, n. 4852, per l'emissione di quattro milioni di biglietti da lire una eseguita dalla stessa Banca Nazionale in conseguenza del Reale decreto 8 novembre 1868, n. 4687.

Il presente decreto sarà inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

Dato a Firenze lì 6 settembre 1872.

Il Ministro: Q. SELLA.

Il N. CCCLXXXVII (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della Banca popolare di Chioggia;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Regi decreti 30 dicembre 1865, numero 2727 e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima per azioni nominative, col titolo di *Banca popolare di Chioggia*, sedente in Chioggia ed ivi costituitasi per istromento pubblico del 2 giugno 1872, rogato V. Penzo, inscritto ai numeri di repertorio 4090 e 317, è autorizzata, e il suo statuto inserto nell'atto costitutivo predetto è approvato colle modificazioni prescritte dall'art. 2 del presente decreto.

Art. 2. Le modificazioni da farsi allo statuto della Società sono le seguenti:

a) Nell'art. 4, alle parole « Il capitale sociale è costituito *a)* da quattro serie, ciascuna serie di 700 azioni da lire 50 caduna » sono sostituite le parole seguenti: « Il capitale sociale è costituito *a)* da 700 azioni di lire 50 da emettersi in prima serie; potranno essere emesse, salva l'approvazione governativa, altre tre o più serie composte di n. 700 azioni ciascuna. »

b) Nell'art. 25 sono cancellate le parole finali « e dei buoni di Cassa » e vi sono sostituite queste parole: « La Banca non impiega in operazioni di lunga scadenza le somme ricevute a deposito in conto corrente. »

c) In fine dell'art. 33 è aggiunta questa disposizione: « In tutti i casi di retrocessione delle azioni, quando queste non sieno riacquistate con gli utili, o non siano state ricollocate entro un mese, dovranno annullarsi sotto la osservanza delle disposizioni contenute nell'art. 154 del Codice di commercio.

d) Nell'art. 39, alle parole « dei soci » sono sostituite le parole « di 15 soci » ed in fine dello stesso art. 39 sono aggiunte le parole « purchè le deliberazioni versino sopra gli oggetti posti all'ordine del giorno della prima convocazione. »

Art. 3. La Banca contribuirà nelle spese degli uffici d'ispezione per annue lire 20, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 11 agosto 1872.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Agli alunni nominati in conformità del decreto 20 giugno 1871, quando sieno destinati a supplire impiegati mancanti nel ruolo normale della categoria alla quale essi appartengono, fuori del paese in cui tenevano il loro domicilio o la loro ordinaria dimora prima dell'alunnato, potrà essere assegnata una mensile indennità non maggiore di lire cento.

Tale indennità sarà pagata sul fondo stanziato in bilancio per gli stipendi del personale dell'Amministrazione provinciale.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno è incaricato dell'esecuzione del presente Nostro decreto che sarà registrato all'ufficio della corte dei Conti.

Valsavaranche, addì 11 agosto 1872.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del Ministro dell'Interno con decreti del 21 luglio ed 11 agosto 1872:

Ad uffiziale:

Siccardi prof. avv. cav. Ferdinando, deputato al Parlamento nazionale;
Righi cav. avv. Augusto, id.;
Codronchi-Angeli conte Giovanni, id.;
Giudici cav. Vittorio, id.;
Morini cav. avv. Michele, id.;
Lacava cav. Pietro, id.;
Mezzanotte cav. Raffaele, id.;
Puccioni cav. avv. Piero, id.;
Guala cav. avv. prof. Luigi, id.;
Tenca cav. Carlo, id.;
De Luca avv. Francesco, id.;
Guerzoni cav. avv. Giuseppe, id.

A cavaliere:

Zaccheo Felice, sindaco del comune di Sezze;
Bortolotto Giuseppe, già sindaco del comune di Sandonà;
Rossi Ettore, capitano della Guardia Nazionale di Montepagano;
Grana dott. Giacinto, medico in Roma;
Saccaro Domenico, possidente in Calatafimi.

Sulla proposta del Ministro della Marina con decreti dell'11 e 18 agosto 1872:

Ad uffiziale:

Poggi cav. Giovanni, segretario generale presso la Direzione Generale delle Ferrovie dell'Alta Italia.

A cavaliere:

Municchi ing. Leopoldo, segretario capo della 1ª sezione della Direzione Generale id.;
Senigaglia avv. Bruto, id. 2ª sezione id.

IL MINISTRO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Veduto il decreto 23 settembre 1869, col quale si danno disposizioni intorno agli esami di licenza liceale;

Veduto l'art. 24 del regolamento approvato con R. decreto 3 maggio 1872;

Sulla proposta della Giunta Superiore per l'istruzione secondaria,

Decreta:

Art. 1. È concessa anche per quest'anno una sessione straordinaria di esami di licenza liceale da tenersi nel prossimo mese di ottobre nelle sedi medesime della sessione ordinaria.

Art. 2. Tali esami saranno dati nei giorni e nell'ordine seguente:

Lettere italiane — Giovedì 17 ottobre.
Lettere latine — Sabato 19 detto.
Lingua greca — Lunedì 21 detto.
Matematica — Mercoledì 23 detto.

Le prove orali avranno cominciamento il venerdì 25 dello stesso mese.

Art. 3. I RR. provveditori cureranno che questa ordinanza sia notificata ai candidati per gli esami di licenza liceale.

Roma, 5 settembre 1872.

Il Ministro: A. SCIALOJA.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.
Avviso.

Secondo le disposizioni contenute nel Titolo 3°, Capitolo 3° della legge 13 novembre 1859, n. 3725, è aperto il concorso all'ufficio di professore titolare della cattedra di storia e geografia nel Regio Liceo di Verona collo stipendio di lire 2200.

Gli aspiranti dovranno fra due mesi dalla data del presente avviso far pervenire al Regio provveditore agli studi di Verona la domanda di ammissione al concorso, il quale avrà luogo per titoli e per esame nell'anzidetta città a forma del regolamento approvato col Regio decreto 30 novembre 1864, n. 2043.

Roma, 10 agosto 1872.

Per il Ministro: REBAUDO.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.
AVVISO.

Si fa noto che il cordone sottomarino fra Hong-Kong e Shanghai (China) di cui si era annunziata l'interruzione con avviso del 27 agosto, è ristabilito. Perdurando però l'interruzione della linea telegrafica dell'Amour (3ª regione della Russia Asiatica) i telegrammi per Shanghai ed il Giappone si continuano ad inoltrare per la via di Malta.

Firenze, 9 settembre 1872.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE.

Le Messaggerie francesi hanno adottato il seguente orario ed itinerario per le corse dei loro piroscafi nel Mediterraneo:

1° Corsa settimanale da Marsiglia ad Alessandria d'Egitto, con approdo a Napoli il sabato tanto nell'andata che nel ritorno. Ogni quindici giorni tale corsa prosegue per gli scali della Soria;

2° Corsa quindicinale per Sira, Smirne, Rodi e scali della Soria, con approdo a Palermo nell'andata ogni due domeniche dal 22 settembre e nel ritorno ogni due mercoledì dal 24 settembre;

3° Corsa quindicinale per Pireo, Dardanelli e Costantinopoli, con approdo a Napoli ogni due lunedì dal 23 settembre tanto nell'andata che nel ritorno;

4° Corsa quindicinale in partenza da Marsiglia ogni due sabati dal 14 corrente per Sira, Smirne, Dardanelli e Costantinopoli senza toccare alcuno dei porti italiani.

In nessuna delle quattro corse suddette viene fatto scalo a Messina.

Il tempo utile per l'impostazione in Roma delle corrispondenze pel Levante coi piroscafi francesi è il seguente:

Destinazione	Via				
EGITTO	Via Napoli — 10 sera	Ogni venerdì			
PERSIA E SORIA	Via Napoli — 10 sera	Ogni venerdì			
PERSIA E SORIA	Via Brindisi — 10 sera	14, 28 settem.	12, 26 ottobre	9, 23 novem.	7, 21 dicembre
TURCHIA meno SMIRNE	Via Napoli — 10 sera	22 settembre	6, 20 ottobre	3, 17 novembre	1, 15, 29 dic.
TURCHIA meno SMIRNE	Via Marsiglia — 8 mattina	26 settembre	10, 24, ottobre	7, 21 novembre	5, 19 dicembre
SMIRNE E SIRA	Via Napoli — 10 sera	20 settembre	4, 18 ottobre	1, 15, 29 nov.	18, 27 dicem.
SMIRNE E SIRA	Via Marsiglia — 8 mattina	26 settembre	10, 24 ottobre	7, 21 novembre	5, 19 dicembre
PIREO E ATENE	Via Napoli — 10 sera	22 settembre	6, 20 ottobre	3, 17 novembre	1, 15, 29 dic.

E così di seguito ogni quindici giorni.

Il corso delle corrispondenze per la Turchia, Egitto e Persia via Brindisi coi piroscafi austriaci e con quelli della Peninsulare rimane invariato.

PARTE NON UFFICIALE

VARIETÀ

L'Australia in comunicazione diretta coll'Europa

Nel dì 10 luglio 1872 Melbourne riceveva il primo dispaccio proveniente dall'Inghilterra col mezzo di fili telegrafici e di gomene sottomarine. Le notizie di quel dispaccio datavano da nove

APPENDICE

IN CAPPELLA [3]

RACCONTO

(*Continuazione* — Vedi numero 250)

Venne la sera, ed io me ne tornai in palcoscenico. Una sola immagine mi perseguitava tuttavia senza tregua.

— Che cosa stai a guardare con tanta attenzione, Zenzerino? mi chiedevano i miei compagni.

Io ridevo scioccamente, e rispondevo loro:

— Un ramo di lilla.

Allora fissavano gli occhi stralunati sovra di me, e cominciavano a credere che avessi smarrito la ragione; infatti la città intiera, i giardini, le ville, le fessure dei baluardi, degli archi, delle porte, tutto era cosparso di lille fiorite, bianche e porporine, e nel loro tenero e verde fogliame miriadi di uccelli eran venuti con le loro compagne a fare il loro nido.

Quando fu la mia volta, entrai in iscena anch'io. Mi ricorda benissimo la commediola che rappresentavasi in quella sera. Era un insieme di semplici scenette burlesche, nelle quali io sostenevo la parte principale — la parte che mi si attagliava sempre bene — un povero ciabattino, il quale, vecchio com'è, brutto e rugoso, ama una giovinetta del suo villaggio, e in seguito a questa sua passione mal collocata e rifiutata doventa lo zimbello di tutt'i giovani, i quali ridono spietatamente alle spalle di lui. Era una parte bizzarrissima, e la recitavo sempre in mezzo agli urli e le risa frenetiche dell'uditorio, il quale non rifiniva mai di esilararsi allo spettacolo delle follie e delle presunzioni del vecchio calzolaio brutto, storto, aggrinzato, che aveva ardito alzar gli occhi e fissare il pensiero sulla fanciulla più bella e più perfida del contado.

Quella sera però recitai la mia parte con una disposizione d'animo assai diversa. Il suono di quelle parole: « Com'è brutto! » mi si riperoteva tuttavia nell'orecchio, e il cervello ne aveva le vertigini. Quando comparvi sulla scena, fui salutato da una salva fragorosa di applausi. Ero popolare nel paese, e la commediola era popolare anch'essa. La pretesa di emozioni nelle creature non belle ed innanzi negli anni fu sempre pel popolino tema favorito di vilipendii e di scherni. La dee parere, di certo, cosa ridicolissima. E ciò nullameno non sono nè i giovani, nè i belli, quei che sentono di più. Quella sera recitai la mia parte in modo diverso. Ignoro qual forza si fosse impadronita di me. La era stata sempre una parte buffa, ed attore buffo ero stato sempre anch'io. Niuno degli spettatori aveva mai considerato quella parte e l'artista che la sosteneva sott'altro aspetto, che quello delle arguzie burlesche, delle situazioni assurde, delle figure ridicole. E non pertanto in quella sera io mi mutai a un tratto, e la parte mutossi essa pure senza che a me riescisse d'impedirlo. Un impulso più forte di me medesimo mi spinse a trasformare il carattere in qualcosa di più elevato, di più nobile, d'infinitamente più melanconico di quel che si fosse il vecchio matto e disgraziato che, per l'addietro, io m'ero divertito a raffigurare e il pubblico ad applaudire. Non potrei dire come la sia andata. Non cambiai nessun gesto, non alterai la menoma parola, e ciò nullameno la parte che io sostenevo cessò di essere buffa, assurda, ridicola, e si rivestì pienamente di forma patetica, direi quasi sublime. Quel povero vecchio, debole, malfatto, cencioso, apparve allora dotato di un cuore capace di amare immensamente e immensamente soffrire; di un cuore che aveva la coscienza di essere più generoso, più sincero, più leale, più tetragono a' colpi della sventura di quel che lo fosse ogni altro cuore che intorno a lui ostentasse i palpiti vani dell'ebbra giovinezza: e che nonpertanto faceva di lui il ludibrio della sua piccola cerchia sociale; un vecchio rimbambito, deriso e dileggiato persino dalle vaghe labbra di quella creatura medesima per la quale egli avrebbe incontrato mille morti.

È sotto quest'aspetto ch'io divinai quella sera la mia parte, è sotto questa forma che la interpretai; tanto che, quand'ebbi pronunziato le ultime parole, e gittato per la prima volta lo sguardo sulla folla di spettatori che mi stava dinanti, m'avvidi ch'essi eran trepidi, ansanti, immoti; m'avvidi che il loro buffone stipendiato, il loro saltimbanco prezzolato, non li aveva fatto ridere, ma piangere. Non sapevano spiegarsi essi stessi la cagione del loro turbamento: pure, mercè quel vincolo arcano che lega l'attore al propio uditorio, l'intenso e misterioso dolore che provavo in cuor mio comunicavasi a loro sicchè ov'eran soliti deridere, compiangevano — ov'erano soliti esilararsi, si angosciavano.

— Che diamine avevi, Zenzerino? mi chiesero i compagni, facendo ressa intorno a me, quando la commedia fu finita. Chi avrebbe mai creduto che fossi capace di tanto? E in una parte di quel genere, per soprammercato! Ma sai che piangevan tutti, vecchi e giovani, come altrettanti bambini? D'onde t'è venuto tant'estro?

Mi ricorda che, a quelle domande, diedi di bel nuovo in uno stupido scroscio di risa. Avevo la voce rauca, gli occhi ottenebrati.

— Gli è tutto a causa di un ramicello di lillà, mormorai quindi, continuando a ridere come un matto. E credo che in quel momento ritenessero tutti che fossi matto davvero: Io ritenevo anch'io!

Sopraggiunse il mio capocomico, stette un pezzo a contemplarmi stupefatto, e poi mi battè famigliarmente la spalla.

— Corbezzoli, Zenzerino! — esclamò quindi in tuono di meraviglia — non mi sorprenderebbe punto che finiste per diventare un attore tragico!..... Ma un'altra volta, quand'è annunziato un trattenimento comico, vi prego di non far piangere il mio pubblico come tante donnuccie. La nostra bisogna è quella di far ridere la gente: non lo dimenticate, amico mio, ve ne prego.

Io me ne rimasi silenzioso. In qual modo avrei potuto spiegare la mia strana ed inusitata commozione?

La cagione n'era un ramo di lilla. Ma chi avrebbe potuto aggiustar fede alle mie parole? Non si è mai disposti a credere quel ch'è vero.

Il nostro impresario tuttavia riconobbe più tardi quanto fosse infondato il suo timore che, cioè, il pubblico si avesse a male di essere intenerito, quando gli s'era promesso di tenerlo allegro. Quella commediola, che la mia mutata disposizione d'animo aveva cambiato da farsa in poesia, fu lungi dal piacer meno in quel suo nuovo aspetto. Il pubblico mi conosceva da lunga pezza: sin da quando ero semplice fanciullino, dal viso abbronzato dal sole; laonde quella buona gente non rifiniva dal meravigliare all'accorgersi come il loro vecchio amico, il piccolo e brutto Zenzerino, fosse diventato così valente.

— Ch'ei fosse capace di farci ridere, sapevamcelo: ma il burlone ci fa anche piangere! Chi sa ch'ei non diventi un giorno qualcosa di grosso? Potrà andare alla capitale.... — dicevansi l'un l'altro nell'uscire di teatro.

E mi venivano intorno e mi abbracciavano, e insistevano perchè ne andassi a bere e fumare in lor compagnia: ma quando poi si accorgevano ch'io me ne rimanevo taciturno e punto disposto a far parte della lor lieta brigata, cessavan dal sollecitarmi, e allontanavansi crollando il capo mestamente, ma in pari tempo con orgoglio. Ero infatti il loro vecchio amico Zenzerino; quand'ero bimbo, i loro vecchi mi avevano regalato di pere e di pesche; mi avevan veduto a muovere i primi passi vacillanti al fianco della mia povera madre, tenendomi alle falde della sua gonnella inargentata. Ed ora ero diventato un uomo di genio, come dicevano i lor barbassori; e nelle menti loro il genio era qualcosa di vago e d'indeterminato, di estremamente audace e terribile: un grande onore, e in pari tempo una grande sventura.

Alla seconda rappresentazione di quella commedia, mi sarei astenuto volentieri dal mutare l'intonazione della mia parte, ridandole la sua primitiva impronta: ma il proprietario della compagnia non ero io; e d'altra parte pare che i frequentatori del teatro insistessero perchè io, Zenzerino, tornassi a sostenere il carattere con quel nuovo talento che il tempo od il caso, com'essi ritenevano, aveva sviluppato in me. Dovemmo acconciarvici. Il genio può comportarsi col suo pubblico come meglio gli pare e piace; ma noi poveri diavoli, dotati a mala pena di un briciolo di talento, il quale non ci dava neppur sempre l'occasione di guadagnarci un pane, noi si doveva ubbidire senz'altro alla nostra piccola sfera di frequentatori, e dar loro quel che chiedevano. Allorchè quella sera entrai in iscena, sentii ch'essa era là prima ancora che

giorni. Per un certo tratto il telegramma era stato trasmesso mediante corrieri a cavallo; ma non si richiedeva più di qualche settimana perchè la comunicazione elettrica fosse compiuta e mettesse l'Australia in diretta corrispondenza col resto del mondo.

Sui lavori ai quali siamo debitori di un così grande risultato esporremo i seguenti particolari, conformemente a quanto ne scrissero i giornali inglesi; e soprattutto conforme a quanto ne scrive una corrispondenza che si legge nel *Journal Officiel de la République Française*, e che porta la data di Melbourne, 2 luglio:

Or fanno appena quarant'anni, l'Australia era per eccellenza la terra incognita. Sidney, sulla costa orientale del continente, era già uno stabilimento di qualche importanza, ma l'interno ancora non era esplorato, e le Montagne Azzurre erano tenute per insormontabili. Oxley e Mitchel, superate che ebbero le difficoltà di passaggio di quella catena, allargarono le loro malagevoli esplorazioni sulle regioni ancora ignote che oggidì formano la ricca colonia di Victoria.

In pochi anni le cose mutarono aspetto, ed ora è stata coronata dall'esito più felice un'impresa che non cede in grandezza al taglio dell'istmo di Suez, o alla ferrovia transamericana.

Questo grande avvenimento è stato accolto colla più viva soddisfazione da tutte le colonie dell'Australia, e soprattutto dall'Australia meridionale, cui si appartiene l'onore di avere per la prima annodato rapporti telegrafici coll'Europa.

Fu nell'anno 1869 che sono stati presi ad accurato esame i mezzi di congiungere l'Australia coll'Europa, l'Asia e l'America mediante una rete telegrafica. L'incremento annualmente progressivo delle corrispondenze telegrafiche della colonia di Queensland col Nord dell'Australia (le quali non erano lontane dal farla già corrispondere col golfo di Carpentaria) diede luogo a vari progetti. Ed eccone i tre principali:

1° Stabilire una linea telegrafica, che partisse da Adelaide (Australia meridionale) e si estendesse sulla costa occidentale fino a King George's Sound e Perth, e di là fino a Ceylan col mezzo di corda sottomarina.

2° Prolungare la linea di Queensland da Cardwell al golfo di Carpentaria, a Burkentown o Normanton, e costruire quindi una linea telegrafica attraverso al continente fino a Port-Darwin, che verrebbe messa in comunicazione diretta con Giava.

3° Terminare la linea da Queensland a Normanton o Burketown, e congiungerla in seguito con Giava mediante una corda sottomarina, aprendo comunicazioni con Port Darwin, che verrebbe considerato come stazione intermedia.

Il primo di questi tre progetti eccitò l'attenzione del signor Todd, direttore dell'Amministrazione telegrafica dell'Australia meridionale; e questi lo sottopose al governo della colonia; ma in pari tempo egli propose la costruzione di una linea destinata a congiungere Port-Augusta con Port-Darwin. All'esecuzione, ora quasi compiuta, di quest'ultimo progetto, sono da attribuirsi le comunicazioni ultimamente ricevute.

Del resto, ecco le linee sottomarine e terrestri, che presentemente congiungono l'Europa coll'India, Batavia e l'Australia; le riportiamo colla indicazione delle lunghezze:

	Miglia
Linea da Falmouth a Gibilterra, via di Lisbona, con una lunghezza di	1250
Linea da Gibilterra a Malta, corda	981
Linea da Malta ad Alessandria, corda . .	819
Linea da Alessandria a Suez, filo elettrico	224
Linea da Suez ad Aden, corda.	1308
Linea da Aden a Bombay, corda	1664
Linea da Bombay a Madrasso, filo elettrico.	600
Linea da Madrasso a Renang, corda . . .	1203
Linea da Renang a Singapora, corda	881
Linea da Singapore a Batavia, corda . . .	560
Linea da Batavia a Barjoewang, filo elettrico.	480
Linea da Barjoewang a Port-Darwin, corda	970
Linea da Port-Darwin a Port-Augusta (Australia meridionale), filo elettrico attraverso al continente	1800

Complessivamente, miglia . . 12,250 sulla quale estensione, 9146 miglia vengono percorse da corde sottomarine, e 3104 da fili elettrici.

Le due prime parti di questa rete telegrafica vennero costruite nel 1870 dalla Compagnia detta *Falmouth-Gibraltar and Malta Telegraph Company*, formata con un capitale di 16 milioni e mezzo. Da Malta ad Alessandria, la linea fu continuata dalla Compagnia *Anglo-Mediterranean*, con un capitale di 6 milioni e mezzo. Questo ramo era in piena operazione parecchi mesi prima dei precedenti, e nell'intervallo trovavasi collegato colle altre linee telegrafiche che già esistevano. Desso conduce ad Alessandria, e quindi a Suez, alla imboccatura del mar Rosso. La tappa seguente, percorsa dalla corda sottomarina è, da Suez a Bombay, distante di circa 3000 miglia. La Compagnia detta *British Submarine Telegraph Company* è quella che si è incaricata di eseguire questa linea, con un capitale di 80 milioni di lire. Il compimento di questo telegrafo sottomarino seguì nel 1870, e mise l'Inghilterra in corrispondenza diretta coll'India, e la preservò da tutti i rischi dei fili elettrici. Questo telegrafo fu in esercizio sinora con soddisfazione di tutti e senza la menoma interruzione.

Prima che si fosse immersa la corda tra Suez e Bombay, altre compagnie si formarono per continuare le comunicazioni fino a Singapore e, di là, a Batavia e in Australia, con dei tronchi nella China e nel Giappone.

Il primo servizio da Bombay a Singapore viene eseguito dalla Compagnia detta *British Indian Extension Telegraph*, il cui capitale è di lire undici milioni e mezzo. La linea di China è servita dalla Compagnia *China Submarine Telegraph*, con un capitale di lire 13,250,000. Quest'ultima linea è formata di due sezioni, la prima, che mediante corda sottomarina di una lunghezza di 1,600 miglia, conduce a Hong-Kong; la seconda, che, per mezzo di una corda di circa mille miglia, va da Hong-Kong a Shanghai.

Il secondo tronco, quello che più specialmente importa all'Australia, parte ugualmente da Singapore, punto di biforcazione della linea. Questo è tenuto in esercizio dalla *British Australian Company*. Desso colla corda sottomarina raggiunge Batavia, a una distanza di circa 560 miglia; quindi attraversa Giava col mezzo di fili elettrici fino a Barjoewang, e finalmente, con una nuova corda sottomarina, tocca Port-Darwin. La Compagnia fu costituita a Londra; il capitale (15 milioni) venne prontamente sottoscritto, e l'esecuzione dei lavori fu affidata alla *Telegraph Construction and Maintenance Company*. Ai termini del contratto le comunicazioni dovevano essere poste in esercizio nel mese di gennaio del 1872; e furono stabilite oltre ad un mese prima del termine prefisso.

Mentre si procurava in tale maniera di unire l'Europa con Port-Darwin, le colonie d'Australia, a volta loro, facevano vigorosi sforzi per estendere fino a questo punto estremo le loro linee telegrafiche. L'Australia meridionale, mossa ad un tratto da uno slancio straordinario, si pose per la prima all'opera, e formò il progetto di stabilire a proprie spese que' t. rapporti telegrafici. Epperciò dessa, nell'aprile del 1870, si mise in corrispondenza col comandante Osborn, uno degli agenti della *British Australian Company*; e, poco tempo appresso, annunziò, avere assunto l'impegno di costruire una linea di fili elettrici, che dovevano partire da Port-Augusta, a mezzodì del continente, e metter capo a Port-Darwin, a tramontana del medesimo.

Questa linea comprende una lunghezza di circa 1,800 miglia, ed il Governo dell'Australia meridionale prometteva di darla finita allo spirare del 1871. I lavori intrapresi erano tutt'altro che agevoli, e l'impresa era gigantesca relativamente ai mezzi di cui la colonia potea disporre. Trattavasi infatti di costruire una linea telegrafica, scegliere i punti per dove farla passare, collocare i pali e disporre i fili elettrici attraverso ad un continente affatto sconosciuto, e abitato da una quantità di tribù selvagge e ostili, oltre a molte altre difficoltà che da sè stesse appariscono senza che qui si abbiano a ricordare. (*Continua*)

NOTIZIE VARIE

Intorno alla gita dei membri del Congresso artistico e del Congresso degli ingegneri ed architetti di Milano alla Certosa di Pavia ed a quest'ultima città, la *Lombardia* dell'8 reca:

La visita d'ieri mattina dei membri del Congresso artistico e di quello degli ingegneri e architetti alla Certosa ed a Pavia ebbe un carattere così ricco di mille particolari, che occorrerebbero parecchie pagine del nostro giornale a descriverla. Per ora ci limitiamo a dire che alle 7 precise antimeridiane d'ieri un apposito convoglio accolse il sindaco e gli assessori Labus e Pini, i deputati provinciali Imperatori, Magretti, Bianchi e altri, i presidenti de' due Congressi, comm. Brioschi e cav. Martini, e altri personaggi distinti, oltre 400 circa persone appartenenti ai due citati Congressi, comprese le diverse redazioni della stampa milanese, che vi era largamente rappresentata e i critici tutti dell'Esposizione Nazionale. Pochi minuti appresso questa grande pellegrinazione artistico-scientifica percorreva le ridenti e verdeggianti pianure fra Rogoredo, Locate e Villamaggiore, e un'ora dopo discendeva avida di curiose impressioni alla gran Certosa di Pavia, questo stupendo edificio (fondato, come è noto, nel 1396 da Gian Galeazzo Visconti ed innalzato in tre anni) venne percorso, ammirato, esaminato, studiato in tutti i sensi, intanto che le riflessioni e le osservazioni e i commenti d'ogni genere s'incrociarono in un vivo favellìo, la cui impressione ci è impossibile di riprodurre.

Gli affreschi del Luini, i disegni di Ambrogio da Fossano, le statue, le medaglie, i bassorilievi, gli ornamenti di Solari, di Bambaja, ecc., ecc., strappavano a quanti li vedevano per la prima volta dei gridi di ammirazione. Le tavole del Procaccini, del Bergognone, del Guercino, di Guido Reni, del Mantegna, del Campi, del Giordano; gli altari incrostati di marmi, bronzi e pietre preziose; il superbo mausoleo al fondatore del tempio; la sagrestia nuova, il lavatoio, la tomba colla statua di Lodovico il Moro e di Beatrice sua moglie, il grandioso altare maggiore; il dittico in dente di ippopotamo e tutta quanta la sagrestia vecchia coi suoi portenti artistici; gli affreschi e le ricche decorazioni architettoniche ci trattennero fino alle ore 10, ora sacra fissata per la nostra mattinale colazione in piedi ed annunziata dallo squillo della campana, che altra volta chiamava gli austeri religiosi al loro cenobitico pasto. Ho contato 34 tavole superbamente imbandite.

Il solo tragitto dalla stazione alla Certosa aveva aguzzato l'appetito degli invitati, ed essi si cibarono sotto le arcate del magnifico porticato alla vista delle svelte guglie, fra le armonie della musica della guardia nazionale, serviti da cento camerieri dell'albergo della Croce Bianca, mentre nel fondo era collocata una macchina fotografica, che così avrà potuto riprodurre perfino la *macchietta* di alcuni monaci, che stavano in disparte ravvolti nei loro bianchi indumenti.

Sarebbe troppo lungo riportare i brindisi, i discorsi sull'avvenire della scienza e dell'arte, assorellate in quel miracolo dell'arte e della scienza antica. Gli oratori furono sollevati sulle braccia e collocati sui muricciuoli. Parlarono Vidari, Chizzolini, Martini, Tellardi, Teja, lo spiritoso caricaturista del *Pasquino*, ed altri.

Nel refettorio dei monaci, altri discorsi di Lancia di Brolo, dell'ex ministro Depretis, di Betocchi, di Bargnani e versi del Martini.

Ma eccoci, collo stesso treno, diretti alla storica città di Pavia, di cui non si può a parole definire l'entusiastica, cordiale, fraterna accoglienza in ogni ordine di cittadini. Tutte le vetture vennero requisite e messe a disposizione degli invitati, che si diressero in lungo *défilé* fino all'antica e dotta Università. Quivi, nella grande aula, furono ricevuti i due Congressi e tutti gli invitati dalla Giunta comunale fra le stesse rappresentanze universitarie, quelle degli altri istituti e di molti cittadini, intanto che il vasto edifizio rimbombava delle armonie della banda operaia.

Dopo le presentazioni della presidenza dei Congressi e delle rappresentanze e gli abbondanti rinfreschi che girarono per la sala, l'avvocato Mantovani diresse la parola dei benvenuti agli ospiti illustri, e gli risposero con acconcie parole il sindaco di Milano, il Brioschi, il Martini, il Betocchi e il Bargoni, le cui espressioni, che fecero spiccare l'antitesi fra l'epoca straniera e l'epoca italiana, furono coperte da applausi, da acclamazioni a Pavia, a Milano e a tutte le città iniziate al gran movimento artistico nazionale.

Usciti dall'aula universitaria, sugli stessi legni si percorsero i principali edifizi e monumenti d'arte indicati da una guida che a cura del municipio di Pavia ci era stata presentata all'asciolvere della Certosa. Passarono così in detta rassegna l'ospitale e le sue sale necroscopiche, il collegio Ghislieri e Borromeo, l'orto botanico, il Museo di storia naturale, il castello, edificio del secolo XIV, il ponte coperto sul Ticino, lo stabilimento Malaspina, il palazzo dei marchesi Botta, la raccolta civica di pittura, la cattedrale, la Basilica ed altri monumenti d'arte religiosa. Tuttociò fra un viavai di gente, di signore eleganti alle finestre, tra un'esultanza generale della cittadinanza pavese. Non si poteva non restar commossi da sì imponente accoglienza.

Alle 4 pomeridiane il convoglio con tutti gli invitati riparti diretto al grandioso ponte di ferro sul Po, presso Mezzanacorti, opera colossale, titanica. Tutto costrutto in ferro fuso, esso misura 800 metri di lunghezza e sembra campato in aria per la leggerezza con cui riposa sulle sue pile. I visitatori lo percorsero a piedi e penetrando sotto al medesimo ne ammirarono la stupenda struttura, che forma la più bella lode del rifiorimento dell'industria italiana.

Alle 6 e mezzo il treno era di ritorno, riconducendo artisti, ingegneri, architetti e rappresentanze a Milano, recando ognuno un mondo di impressioni da notare nell'albo della propria vita.

Il gran fatto della pellegrinazione, o giubbileo artistico di ieri non si dimentica, e la festosa accoglienza di Pavia è destinata come esso a restare indelebile nel cuore di quanti hanno profondo il sentimento del bello e vasta l'intuizione dell'avvenire.

— Lo stesso giornale in data del 9 reca:

La sezione V del Congresso di Belle Arti prese ieri a trattare il tema: *Quali criterii, sistemi e limiti si dovrebbe stabilire pel ristauro dei monumenti, dei vecchi dipinti ed altre cose d'arte.* Parlò pel primo il sacerdote Balestra, quindi i socii Gilberto Govi e Salazaro, il Caffi, il Seguso, il prof. Caimi, Cesare Cantù, il duca Lancia di Brolo, che fungeva da segretario in mancanza dell'avv. Curti. Furonvi alcuni discorsi assai eloquenti: la discussione fu vivissima e piena di storica erudizione. La maggior parte degli oratori convengono nell'idea che abbiasi assolutamente a condannare e proscrivere la pratica di *fabbricare l'antico*, che gli antichi edifizi possano essere sobriamente ristorati e suppliti nelle parti mancanti, in quanto unicamente ciò sia necessario alla loro conservazione, e sempre con ispeciale riguardo ai principii dell'arte ed alla storica verità; e che il rifare abbia a limitarsi puramente a quanto consti chiaramente che sia esistito dapprima e distrutto o sformato di poi.

Fatta ora tarda, la discussione fu rimessa alle ore 8 antimeridiane di quest'oggi, e in essa verranno trattate anche altre questioni relative al tema presente, cioè: 1° con quale criterio abbiasi a ricevere l'intendimento di ridurre un monumento al suo carattere primitivo; 2° da qual epoca debbasi ripetere l'introduzione del *septum* o tramezzo nelle chiese cristiane, introduzione che il Caffi vuole non anteriore al secolo XI ed il Balestra ritiene assai più antica e vuole averne scoperte le traccie in un vetusto tempio di Como.

La sezione 1ª (Architettura), all'ora pomeridiana, riapriva la discussione sul tema della « ricerca delle condizioni fondamentali di uno « stile architettonico, il quale, giovandosi dei « nuovi progressi della scienza e dei nuovi ma« teriali di costruzione serva ai bisogni, agli usi, « ai costumi odierni delle varie provincie ita« liane e ne rappresenti i caratteri naturali e « storici. » Presero la parola in vario senso, oltre ai presidenti, i soci Pistrucci, Gabelli, Vigandè, Borricchella, Monanori, Calderino, Negriu, Alvino, Caffi, Segusa ed altri, e fu approvata a maggioranza la soluzione, proposta già da apposita Commissione e consistente « nello « assentimento alla creazione di un moderno « stile architettonico, il quale bensì non possa « essere nuovo del tutto, ma per avere un'indole « compiutamente nazionale debba collegarsi ad « una delle architetture italiane del passato, « svincolandone gli elementi da ogni norma di « convenzione. »

Domani sarà discussa la proposta sulla nuova tariffa pegli architetti ed ingegneri.

— Tutti i giornali di Londra pubblicarono la lettera seguente, diretta al signor Stanley da una persona ch'egli aveva incaricata di dargli notizie della spedizione che, prima di partire alla volta d'Europa, egli aveva inviata a Livingstone:

« *Zanzibar*, 22 *luglio*. — Io sono lietissimo di potere mandarvi alcune notizie dell'ultima spedizione, quantunque forse non siano quali vi aspettate; voi tuttavia dovete averne qualche sentore, imperocchè l'impresa, che avete compiuta, ora si trova nelle mani di un arabo, e voi non ignorate che eglino si affrettano adagio. Giunse qui un messaggere portatore di lettere di un tale Amer-ben-Salem, parente del cheik Hachid, pel conto di cui egli guida una carovana. Queste lettere hanno la data di Unyanyembe, 2 giugno. Desse recano che Amer-ben-Salem ha incontrato la vostra spedizione a Mpua-Pua; che tutti godevano buona salute, e che non si era perduto nè un uomo nè una balla di mercanzie.

« Il messaggere disse di avere raggiunto le rive del mare dieci giorni dopo questo incontro. Se è così, i vostri uomini avanzano assai lentamente. Ma forse egli si è ingannato. Amer-ben-Salem scrive nella sua lettera che il dottore Livingstone si trova a Unyanyembe, e che tutto procede bene. Che io sappia, non si sono ricevute notizie dirette da lui stesso. Tutti i vostri amici di Zanzibar stanno bene. »

Il signor Stanley aggiunge i ragguagli seguenti:

« Ho tolto da quella lettera gli estratti che possono avere qualche importanza pei vostri lettori. Mpua-Pua è il villaggio dell'Usagara, dove morìva il mio domestico scozzese Tarquehai. Questo villaggio si trova a mezza strada per arrivare a Unyanyembe. Il messaggere avrebbe trovato la mia spedizione nel giorno 6 luglio; e, siccome venticinque giorni sono più che bastanti a una carovana per andare da Mpua Pua a Unyanyembe, perciò il dottore deve avere ricevuto nel dì 1° agosto le sue vettovaglie, le sue lettere, e, cosa non meno importante, il suo contingente di uomini.

« Il mio amico, dicendo che la mia spedizione non ha perduto verun uomo, annunzia semplicemente che nessuno ha disertato. Era divisamento del dottore di soggiornare una decina di giorni a Unyanyembe, dopo di avere ricevuto i suoi viveri. Trascorso questo termine, egli doveva mettersi in cammino, talmente che dovette allontanarsi da questa città verso il 10 agosto. Avendo riguardo a tutte le eventualità, egli dovette in venti giorni giugnere nelle vicinanze di Mrera, nell'Ukonogu centrale. »

— Una esposizione retrospettiva di arte industriale si è inaugurata a Berlino nel giorno 1° settembre. Essa comprende circa 4,000 oggetti spettanti a tutti i rami dell'industria artistica. I reali castelli ne fornirono circa seicento; i reali musei mille e cinquecento. Tutti gli oggetti del Gabinetto delle Curiosità, appartenenti all'arte industriale, quelli della collezione etnografica, ecc. furono mandati a far parte della collezione predetta.

Il Museo industriale tedesco, la collezione storica del castello di Monbijou, la collezione Minutoli e la reale manifattura di porcellana presero una parte importante a questa esposizione, nella quale venne radunato per la prima volta tutto quanto si trova a Berlino in fatto di proprietà reale o dello Stato, che possa secondare l'incremento dell'industria artistica.

---

la vedessi . . . . là, in mezzo al popolino, ergendo l'aurea sua testina su quell'oceano di faccie campagnuole abbronzate dal sole, fissando ironicamente sovra di me i suoi furbi e begli occhi attraverso la luce fioca ed affumicata delle rozze lampade a olio.

Come prima la vidi, balbettai, vacillai, perdetti la vista e l'equilibrio. I compagni che recitavan meco mi susurravano bruscamente all'orecchio:

— Che diavolo hai, Zenzerino? Sei matto o ubbriaco? Ti senti male?

Ma non riuscirono a destarmi. Continuavo, affatto intontito, a guardar fiso in platea.

A quella sosta, a quel silenzio, il pubblico cominciò ad impazientarsi. Il suo favore era il mio pane quotidiano, la sua collera sarebbe stata la mia rovina. Pure non riuscì a smuovermi neanco la collera del pubblico. Non vedevo nessuno, non vedevo che la faccia sola che attraverso ai fiori di lilla mi aveva lanciato un riso di scherno.

Attraverso al rumore e all'agitazione sempre crescente, all'orecchio mio sulla scena non giungeva che un sol suono distinto, dolce, argentino. Era il suono della voce di lei, che con crudele accento di gioja mormorava:

— Gli è cotanto brutto, e per sopramercato anco stupido! Troppe deformità davvero in un solo individuo!

E in quella la udivo a ridere di bel nuovo, di quel riso soave, infantile, spensierato, col quale mi aveva altra volta scagliato contro il ramoscello di lilla. Quel suono mi colpì, come colpisce la spina in una ferita che sanguina. Radunai le mie forze: misi tutto il mio ardore nel sostenere bene la parte che rappresentavo. Durante la scena non vedevo nulla, non sapevo nulla, ignoravo dove fossi e quel che mi facessi, l'uditorio era scomparso dagli occhi miei: non vedevo che un sol viso. Ma al cospetto di quel viso recitavo con tutta l'espressione, con tutto il calore dell'anima mia, e mi si disse che finii col superare me medesimo... che il pubblico pendeva dal mio labbro senza osar di fiatare e quasi sgomento. Naturalmente, non posso asserir ciò per mia propria esperienza. So questo solo: che, finito lo spettacolo, non rifinivasi dall'applaudirmi; che, nel suo rozzo modo di esprimersi, il pubblico mi rese ogni sorta di omaggi; che mi salutavano con l'agitare dei fazzoletti e dei berretti; che i polmoni erano esausti di forze a furia di urlare *evviva*; e che poi mi si fece siepe attorno, esigendosi ad ogni costo ch'io mi recassi a terminare la notte in osteria a gozzovigliare co' miei ammiratori: era la più alta dimostrazione di onore che mi sapesser fare. Ma io mi divincolai — forse un po' troppo bruscamente — dalle loro strette, adducendo che mi sentivo indisposto, e me ne andai di soppiatto a passare in rivista le donne che allontanavansi dal nostro baraccone di legno. Ma ero giunto troppo tardi. I miei amabili tormentatori mi avevano involato l'unico compenso che ambivo. Essa era andata via, e non potei accertarmi se avessi conseguito oppur no il trionfo sperato: che, cioè, quegli occhi raggianti e crudeli si fossero inumiditi essi pure di pianto, com'era incontrato quella sera agli occhi di tutte le altre donne. A malgrado di quella vittoria per la quale i miei vecchi compagni mi facevano felicitazioni così generose, me ne andai a casa col cuore straziato. Bella vittoria, davvero, quella riportata sovra un branco di poveri rustici incapaci di distinguere la man ritta dalla sinistra! Che valore poteva avere? In una gran città mi avrebbono, di certo, assordato di fischi. Per la prima volta in vita mia, la carriera cui mi ero consacrato mi apparve miserabile, e ridicolo il cercar di conseguire applausi o dar loro il benchè menomo valore. Imperocchè, nell'accesa immaginazione, accompagnavo a casa quell'arcana creatura, la vedevo a slegarsi, dinanzi allo specchio, i folti e biondi capegli, e la udivo, nella sua solitudine, a rider di compassione al pensare come un essere così brutto e tapino, qual io m'ero, osasse supporre di acquistar fama sol perchè riusciva a far ridere una manata di villani e a far piangere quattro ingenue femminuccie del contado!

Per la prima volta, dacchè il suono della trombetta e il rullo del tamburo m'avevano destato nelle braccia della mia povera madre, l'esistenza ch'io menavo mi sembrò ridicola, abbietta, meschina, priva di qualsiasi costrutto.

Nel tornarmene a casa al buio, mi pareva che il suo viso di scherno echeggiasse dappertutto intorno a me, nelle foglie, nelle fonti, nei dolci zeffiri, nel tremolo ronzio degl'insetti nascosti fra l'erba. Mi pareva che mi deridesser tutti spietatamente, e che con le lor tenere vocine esclamassero tutti in coro, con accento di derisione tanto più crudele in quanto proveniva da esseri così esili e leggiadri:

— Così brutto, e così stupido! A qual pro Domeneddio si diverte a formar creature di tal genere?

Ah sì! A qual pro? Me lo son chiesto, infatti, io stesso, più di una volta.

Come vedete, la mia storia non è punto nuova. Ero uno sciocco.

Quella sera il mio capocomico venne a trovarmi nella mia cameretta, e a dirmi che avrebbe accresciuto d'alquanto la mia paga, giacchè, a parer suo, avremmo potuto indugiarci in quella piccola città un buon mesetto, io vi ero divenuto molto popolare, e il distretto era abbastanza ricco: le famiglie dei massai, dei vignaiuoli, dei conciatori godevano di una tal quale agiatezza, e il territorio era, relativamente, abbastanza popolato; sicchè poteva sperarsi con fondamento che da' molti contadi e villaggi circonvicini sarebbe durante la stagione estiva accorso sempre al nostro baraccone un pubblico abbastanza numeroso.

Mi astenni dall'entrare nel merito della quistione. Trovai eccellente l'idea manifestatami, e m'ingegnai di approfittarne. Per me, non v'era più al mondo che una strada sola che meritasse di esser frequentata: la strada ove fiorivano le lille. Ebbene: il nostro soggiorno colà prolungossi, come s'era stabilito, fino all'appassirsi di que' fiori; e, molto tempo prima che spirasse il mese, io ero riuscito a scoprire come la si chiamasse, e ove stesse di casa. Quanto al suo nome, non val la pena ch'io lo dica: è meglio ch'esso muoia con me. Dal primo giorno che la vidi in poi, fu sempre con un semplice *Lei* che la richiamai al mio pensiero. Il mondo non conteneva più per me che una donna sola.

La dimorava in una casa mezzo diruta, posta in una stradaccia lurida e buia, ed occupava una stanzetta posta nell'angolo più riposto e più alto di quella casa: proprio di faccia al cielo. Lì presso era il vecchio giardino, ov'essa recavasi di sovente. Non aveva amici di sorta. Guadagnavasi di che vivere col far trine e merletti. Sedeva presso all'inferriata della sua finestra coi vaghi e folti capegli color d'oro raccolti e sostenuti da un fazzolettino del medesimo colore: le rosee sue dita percorrevano agilmente i cannelli, e il bianco suo seno premeva, scaldandolo, l'inconscio cuscinetto da ricamo. La contemplavo spesso in quell'atteggiamento, tenendomi celato sotto qualche scuro portone o dietro i frantumi di qualche arco sottostante. E in quel tempo le lille erano sempre in fiore. Essa ne teneva sempre una bella pianta, entro un vecchio vaso rotto, sul davanzale della sua finestra. E mentre io me ne stavo lì sotto a contemplare, il vento portavami sulle sue ali un po' di quella soave fragranza, e le variopinte farfalline volavan su e giù del continuo, dal luogo ov'ero io all'inferriata ch'io stavo a rimirare; e, fantasticando come un matto, ripetevo talfiata a me stesso che se a quella donna fossi proprio parso così estremamente brutto e ridicolo come le sue parole asserivano, la non mi avrebbe, di certo, buttato addosso con tanta spensieratezza un ramo del suo fiore prediletto. Me ne stavo lì timido e silenzioso. E che sì che, per l'addietro, ero stato abbastanza audace! In fatto di donne non ero andato mai tanto pel sottile: non mi eran mai mancate nè la baldanza, nè la disinvoltura, nè l'impudenza. La stessa profonda coscienza di non poter ispirare, povero e brutto com'ero, interesse di sorta al loro sesso, m'aveva reso sfrontato e senza riguardi. I baci che avevo gustato erano stati sempre comperati, le labbra che s'erano indotte a sorridermi mi avevan sorriso sempre per la ragione semplicissima che il medesimo compenso ch'io potevo lor dare era l'unico mezzo che le preservasse dal morire di fame; e quantunque la memoria di mia madre avesse sempre influito in guisa sovra di me, da non farmi ingolfare nel vizio fino al punto in cui mi vi sospingeva il mio genere di vita, pur tuttavia, quando s'era trattato di donne, non ero mai stato modello di castità e di modestia. Ma con lei... non so che diavolo avessi... ero così peritoso, così intontito, così mutato da quel di prima!...

Parecchi privati, in numero circa di quaranta, hanno parimenti contribuito ad arricchire l'esposizione, talmente che questa presenta una immagine assai fedele delle varie epoche dell'arte.

DIARIO

Ecco alcuni particolari relativi all'arrivo dell'imperatore d'Austria a Berlino, dove S. M., come è noto, giunse il 6 di questo mese, alle sei precise, in compagnia del principe di Sassonia:

La sala della nuova stazione di Potsdam era ornata di bandiere coi colori austriaco-ungheresi, prussiani e tedeschi. — Sulla scalea stava schierata una guardia d'onore, composta del primo battaglione del 2° reggimento della guardia, con musica e bandiera spiegata.

L'imperatore Guglielmo, il principe ereditario di Prussia col suo primogenito, e gli altri principi della famiglia reale, portanti tutti l'uniforme austriaca col gran cordone degli ordini di S. Stefano e del Toson d'oro, aspettavano prima delle sei, nella sala reale di ricevimento.

Con essi trovavansi il granduca di Meklemburgo, il granduca di Baden, i duchi di Sassonia Weimar, di Coburgo, d'Anhalt, d'Altemburgo e altri principi tedeschi presenti a Berlino, il principe Bismarck decorato dell'ordine di S. Stefano, i marescialli Moltke e Wrangel, e tutti gli impiegati dell'ambasciata austro-ungarica.

Il conte Karolyi, ambasciatore d'Austria a Berlino, ed il barone Munenck, primo consigliere di legazione, erano andati incontro all'imperatore Francesco Giuseppe fino a Koederau.

Nell'istante in cui giunse il treno, la truppa fece gli onori militari, e la musica suonò l'inno austriaco.

L'imperatore Francesco Giuseppe, vestito dell'uniforme prussiano della guardia, discese dal vagone, avanzossi verso l'Imperatore (il quale dal canto suo affrettossi di corrergli incontro), dandogli un abbraccio e un bacio cordiale (*Herzlichst Küsste*).

L'imperatore Guglielmo ha dato poscia il benvenuto al principe reale di Sassonia. I due imperatori passarono quindi in rivista la compagnia d'onore, e l'imperatore Guglielmo consegnò all'imperatore Francesco Giuseppe il *rapporto* del reggimento dei granatieri della guardia, che porta il suo nome. Dopo uno scambio di saluti col principe reale e gli altri principi, venne fatta la presentazione all'imperatore d'Austria dei capi diretti della guardia d'onore, e del generale Manteuffel che comandava il servizio d'onore.

I due imperatori recaronsi in carrozza a quattro cavalli al castello reale passando per la porta Brandeburgo e fiancheggiando il viale dei Tigli. Essi erano seguiti dal principe imperiale, dal principe reale di Sassonia, dagli altri principi e dalla scorta militare. Nel seguito dell'imperatore trovavasi il conte Andrassy, presidente del Consiglio dei ministri, il quale portava l'uniforme ungherese. In tutto il passaggio, le vie erano piene d'una folla immensa che salutava l'imperatore Guglielmo e i suoi ospiti con entusiastiche acclamazioni.

Giunti al reale castello l'imperatore d'Austria venne ricevuto ai piedi del grande scalone da tutti i dignitarii della Corte. Poscia egli ha presentato i suoi omaggi all'imperatrice Augusta ed alle principesse imperiali e reali.

Dopo quest'abboccamento, che ebbe lo stesso carattere di cordialità di quello dei due monarchi alla stazione, l'imperatore Francesco Giuseppe, accompagnato dal conte Andrassy e dal generale Manteuffel, comandante il servizio d'onore, recossi all'ambasciata di Russia per visitarvi l'imperatore Alessandro. Questa visita durò un quarto d'ora.

Poscia i due imperatori recaronsi al castello reale in calesse scoverto passando per il passeggio dei Tigli. L'imperatore Francesco Giuseppe era seduto alla destra dell'imperatore Alessandro.

In tutta la via, una folla immensa ha acclamato i due sovrani e li ha salutati con entusiastici evviva.

Il *Reichsanzeiger*, foglio officiale dell'impero germanico, soggiunge che, allorquando i due imperatori entravano nel palazzo venne issata sul medesimo la bandiera imperiale austriaca, che venne acclamata dalla folla; e che l'imperatrice Augusta ha ricevuto l'imperatore austriaco sulla scala del palazzo.

Quanto all'imperatore Alessandro di Russia che, come il telegrafo aveva annunziato, era giunto a Berlino nel giorno 5 poco dopo le ore due pomeridiane co' suoi due figli il granduca ereditario e il granduca Vladimiro, fu accolto in maniera non meno splendida, e non meno vivamente acclamato dalla popolazione. La stazione era ornata d'una porta di onore, fatta di frondi e sormontata da bandiere dai colori russi, prussiani e tedeschi. Tra i personaggi politici prussiani, che vi si trovavano, vi era il principe Bismarck, il signor von Jargow, primo presidente della provincia di Brandeburgo, il signor von Madai, presidente della polizia di Berlino, ecc.

Nella mattina del 6 l'imperatore Alessandro visitò il suo reggimento della guardia, nella caserma dove gli si era preparato un brillante e cordiale ricevimento. S. M. accettò la colezione che gli ufficiali le avevano preparata.

Nel giorno 7, destinato alla grande parata militare in onore dei due imperatori, tra le ore 7 e 8 del mattino, le compagnie del corpo del primo reggimento della guardia a piedi, e il terzo squadrone del reggimento Guardia del Corpo, andarono a prendere le bandiere al palazzo reale. Quindi seguì la traslazione delle bandiere presso all'imperatore Alessandro e all'imperatore Francesco Giuseppe. Nella grande parata del corpo di guardia e delle divisioni di linea comandava il principe Augusto di Würtemberg. Alle ore 4 vi fu il pranzo di gala nella così detta sala Bianca. La ritirata delle truppe alla quale i sovrani assisterono con fiaccole dalla sala degli Specchi, riuscì splendida. L'illuminazione colle fiaccole fu superba.

Il numero degli ufficiali stranieri che assistevano alle evoluzioni si calcola che fosse di settanta. L'Inghilterra vi aveva inviato il generale Straitnairn, oltre ad un maggiore e ad un capitano.

Nel dì 8 vi fu pranzo di gala presso l'imperatore Guglielmo, il quale fece un brindisi ai due ospiti imperiali. L'imperatore d'Austria propinò alle LL. MM. l'imperatore Guglielmo e l'imperatrice Augusta. Lo czar fece un brindisi al valoroso esercito prussiano, e nominò marescialli russi il principe Carlo e il principe Alberto, padre.

Di questi giorni il generale Chanzy a nome del Consiglio generale delle Ardenne ha inviato direttamente al signor Thiers un indirizzo nel quale tra l'altre cose i membri del Consiglio medesimo attestavano al presidente della Repubblica « la loro profonda riconoscenza e lo pregavano a perseverare in una via che assicura per l'avvenire, legalmente e pacificamente, la conquista di tutti i progressi legittimi e la consolidazione del solo governo che renda impossibile qualsiasi tentativo di rivoluzione, la maggior nemica di un governo veramente repubblicano. »

A questo indirizzo il signor Thiers rispose mediante una lettera al generale Chanzy nella quale ringraziò il Consiglio generale delle Ardenne per la attestazione di stima e di fiducia da esso impartitagli e dichiarò che tali dimostrazioni gli daranno la forza che gli bisogna « per continuare il còmpito laborioso nel quale è deciso a perseverare. »

Il *Journal des Débats*, occupandosi di questo scambio di dichiarazioni, dice che esso rileva un interesse tutto particolare così per l'alta situazione dei signori Thiers e Chanzy, quanto per la ragione degli incidenti parlamentari che hanno caratterizzati gli ultimi mesi della sessione dell'Assemblea nazionale. « Il presidente del centro sinistro quanto coloro che nella Camera e fuori hanno adottata e sostengono una politica liberale e conservatrice ad un tempo, possono, dice il foglio parigino, vedervi una consacrazione dei loro principii, un incoraggiamento pei loro sforzi.

« I firmatari dell'indirizzo si sono espressi nettamente e senza ambagi. Eglino hanno felicitato il signor Thiers degli accorgimenti che ha usati per far comprendere, amare ed accettare la repubblica conservatrice la quale può sola far riguadagnare al nostro paese il grado che gli spetta nel mondo. Le parole dell'indirizzo danno la chiave per comprendere esattamente la portata della lettera del signor Thiers e la dichiarazione sua che egli persevererà nella via intrapresa. Non sappiamo cosa penseranno d'una tale esplicita dichiarazione gli autori dell'abortito manifesto del 20 giugno; ma ciò che sappiamo, ciò che emerge in pieno meriggio da tutti i fatti che ci vengono quotidianamente segnalati dalla stampa dipartimentale, ciò che attestano le infinite dimostrazioni pacifiche ma risolute della più parte dei Consigli generali, si è che la simpatia della gran maggioranza è assicurata nel paese alla saggia politica del governo. O che s'inganni o che veda giusto, i sentimenti del paese oggi son questi. Ammettiamo che egli non voglia la repubblica pomposamente proclamata secondo il rito antico sopra una pubblica piazza o da una finestra del palazzo di città o anche dall'alto della tribuna di una Assemblea invasa. Ma se esso non vuol saperne d'una repubblica così proclamata, vuol saperne anche meno di una rivoluzione e si aggrappa con furore a tutto che possa salvarlo da questa temuta nemica. Non c'è da ingannarsi. Da quando l'ultima sessione dell'Assemblea fu aperta a quando fu chiusa, dal 4 dicembre 1871 al 4 agosto 1872, non fece che svilupparsi e compiersi questa evoluzione. I nostri deputati potranno convincersene anche meglio nella occasione delle prossime elezioni politiche parziali. »

La *Voce* di Pietroburgo annunzia che fu portato un nuovo credito di 625,000 rubli sul bilancio della dogana russa, destinato a mantenere nel Baltico e nel golfo di Finlandia un dato numero di incrociatori incaricati di frenare i progressi del contrabbando. Una somma di 315,000 rubli verrebbe impiegata nella costruzione di sei golette a vapore, e un'altra somma di 70,000 rubli nell'acquisto di cinque scialuppe e di ottantotto canotti a remi; finalmente 100,000 rubli sarebbero destinati a fornire queste navi di tutto quanto è ad esse necessario.

CONSIGLI PROVINCIALI

Costituzione degli Uffizi di Presidenza dei Consigli provinciali del Regno.

Ascoli.

Scoccia cav. Cesare, rieletto *presidente*.
Salvati cav. Francesco, id. *vicepresidente*.
Cantalamessa cav. avv. Apelle, *segretario*.
Crocetti dott. Luigi, *vicesegretario*.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Regia Scuola Superiore di medicina veterinaria di Napoli.

Ai termini del regolamento della Scuola, approvato con R. decreto del 29 marzo 1868, n. 4328, e per incarico avuto dal Ministero della Pubblica Istruzione con nota del 4 agosto corrente, si dichiara aperto in detta Scuola il concorso al posto di assistente alla cattedra di chirurgia e di zootecnia, con l'annuo assegnamento di lire 1500.

S'invitano gli aspiranti a presentare alla Direzione della Scuola, non più tardi del dì 8 ottobre 1872, i seguenti documenti:

1° Domanda di ammessione al concorso stesa su carta da bollo di centesimi 50;

2° Attestato di buona condotta civile e politica, rilasciato di recente data dalla Giunta municipale dell'ultimo domicilio dell'aspirante;

3° Diploma di medico veterinario, ottenuto in una Regia Scuola veterinaria del Regno;

4° Attestazione medica, comprovante la robusta complessione del concorrente;

5° Esibizione di quegli altri titoli, che attestino più o meno la capacità nell'esercizio teorico pratico dell'arte veterinaria, i quali titoli saranno valutati soltanto nel giudizio che darà la Commissione esaminatrice, dietro gli esperimenti fatti, a norma degli articoli 119 e 120 del precitato regolamento.

Napoli, 8 agosto 1872.

Il Direttore della Scuola
S. Falcomo.

CAPITANERIA DEL PORTO DI ANCONA.

Avviso.

A senso dell'articolo 131 del Codice per la marina mercantile, il capitano di porto sottoscritto rende noto che il giorno 2 settembre corrente venne recuperata nelle acque di porto San Giorgio (Marche) una zattera legname composta di numero 53 travi, porzione di abete ed altra di pino, marcati col motto *Fabbro*, della lunghezza di circa metri 10 ognuno, e legati alle estremità con catene e cavi di rinforzo.

Si diffida perciò chiunque credesse aver diritto ad un tale recupero di presentare nel termine prescritto i titoli di proprietà a questa Capitaneria.

Ancona, 2 settembre 1872.

Il Capitano di porto
Tordi.

CAPITANERIA DI PORTO IN PORTOFERRAJO

Avviso.

Si rende noto per gli effetti di cui all'art. 136 del Codice per la marina mercantile, che nelle acque del Capo Corso fu rinvenuta nel giorno 1° del corrente mese una lancia del valore di L. 175, con entrovi 4 remi, un pezzo di cavo di 3 metri, e la inscrizione di poppa: Strañ....., avente le seguenti dimensioni:

Lunghezza metri 6; larghezza metri 2; altezza 0,78; per cui chiunque vanti diritto al ricupero precitato dovrà farne valere le ragioni a questa capitaneria.

Portoferrajo, lì 5 settembre 1872.

Per il Capitano di porto: Del Buono, ufficiale.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 9.

Il treno diretto da Barcellona a Valenza è stato colto da una frana, fra Tarragona e Tortosa. V'hanno parecchi morti, fra cui il generale Smitz senatore del Regno. Mancano i dettagli, essendo interrotte le comunicazioni telegrafiche fra Vonaroz e Tortosa.

Aden, 10.

Passarono oggi da qui i piroscafi italiani *India* ed *Arabia*, diretti l'uno per Genova e l'altro per Bombay.

Madrid, 9.

La *Corrispondencia* dice che il governo fu avvertito che gli internazionalisti si maneggiano con molta attività nella Catalogna. Anche i carlisti si agitano. Per questo motivo il governo chiamò a Madrid il generale Audia governatore della Catalogna.

In seguito all'accidente avvenuto sulla ferrovia di Barcellona a Valenza furono raccolti 7 morti e 22 feriti. Ignorasi ancora il totale delle vittime.

Una banda di 50 carlisti incendiò ieri la caserma dei gendarmi a Sallas de los Infantes, nella provincia di Burgos. Una colonna di truppe partì per inseguirla.

Berlino, 10.

I tre imperatori e tutti i principi assistettero ad una manovra presso Wustermark; fecero una colazione sotto una tenda e ritornarono dopo mezzodì a Berlino.

La *Gazzetta di Spener* dice che, dopo il pranzo, il conte Andrassy fu ricevuto dall'imperatore Guglielmo in udienza particolare la quale durò un'ora.

Berlino, 10.

Il conte Andrassy fece iersera ad ora tarda una visita al Principe di Bismarck e conferì con lui quasi un'ora.

Oggi Andrassy fu onorato di una visita del Principe ereditario tedesco.

Vienna, 10.

La *Presse* ha da Berlino: Il Principe di Bismarck, nel ricevere ieri la Deputazione la quale gli consegnò il diploma di cittadino onorario della città di Berlino, disse: « Non crediate che vi esistano grandi intenzioni politiche in questo convegno di Sovrani. Il convegno non è che puramente un atto amichevole da parte dei tre Monarchi. Esso implica senza dubbio un pieno riconoscimento del nuovo Impero tedesco, ma tutte le altre intenzioni politiche gli sono completamente estranee.

Bruxelles, 10.

L'*Indépendance Belge* ha un telegramma da Berlino in data d'oggi il quale dice: Il Principe di Bismarck, ricevendo la Deputazione municipale che gli consegnò il diploma di cittadino onorario della città di Berlino, disse: « È necessario che nessuno supponga che il convegno tratti di progetti politici particolari. Il convegno non fu promosso da alcuna idea politica, ma è un atto puramente amichevole. »

Parigi, 10.

La *Presse* crede di sapere che l'imperatore di Russia avrebbe esortato l'imperatore Guglielmo a fare alla Francia qualche concessione la quale possa avere il significato di un pegno di pace, affinchè il convegno di Berlino possa avere agli occhi dell'Europa un carattere veramente pacifico.

Bruxelles, 10.

L'*Indépendance Belge*, parlando del convegno di Berlino, dice che nulla fu detto contro la Francia; lo Czar fece a Gontaut Biron grandi complimenti su Thiers ed il suo governo, incaricando l'ambasciatore di dire a Thiers che egli non acconsentirà mai che sia pronunziata una parola ostile alla Francia.

L'imperatore d'Austria indirizzò pure a Gontaut Biron parole di elogio riguardo a Thiers.

Pest, 10.

La Camera dei deputati si è costituita coll'elezione della presidenza. L'ex-ministro di giustizia Bitto fu eletto presidente, Perczel vicepresidente.

Madrid, 11.

Il colonnello Holis, segretario particolare di Montpensier, venne arrestato ieri a Merida dalla guardia civica.

I giornali ministeriali assicurano che il governo ha scoperto una cospirazione alfonsista e montpensierista, che minacciava di turbare la pace pubblica.

Borsa di Londra — 10 settembre.

	9	10
Consolidato inglese	92 1/2	92 1/2
Rendita italiana	66 1/8	67 1/4
Turco	52 1/2	52 3/4
Spagnuolo	30 3/8	30 1/2

Borsa di Berlino — 10 settembre.

	9	10
Austriache	206 1/4	206 1/4
Lombarde	132 1/4	132 —
Mobiliare	209 5/8	209 1/8
Rendita italiana	67 1/8	67 —
Banca franco-italiana	— —	— —
Tabacchi	— —	— —

Borsa di Vienna — 10 settembre.

	9	10
Mobiliare	341 —	339 90
Lombarde	214 80	214 30
Austriache	337 —	336 —
Banca Nazionale	885 —	885 —
Napoleoni d'oro	8 70	8 69 1/2
Cambio su Londra	109 —	108 90
Rendita austriaca	71 45	71 40
Id. id. in carta	66 55	66 40

Borsa di Parigi — 10 settembre.

	9	10
Prestito francese 5 0/0	88 45	88 20
Rendita francese 3 0/0	55 47	55 27
» » 5 0/0	85 55	85 27
» italiana 5 0/0	68 80	68 70
Consolidato inglese	92 9/16	92 1/2
Ferrovie Lombardo-Venete	511	508 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	262 50	263 —
Ferrovie Romane	149 —	150 —
Obbligazioni Romane	192	193 —
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863	210 50	210 50
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	216 50	217 50
Cambio sull'Italia	7 —	7 —
Obbligaz. della Regia Tabacchi	490 —	490 —
Azioni id. id.	745 —	745 —
Londra, a vista	25 62 1/2	25 61
Aggio dell'oro per mille	7 1/2	7 3/4
Banca franco-italiana	—	— —

Chiusura della Borsa di Firenze — 11 settembre.

	10	11
Rendita 5 0/0	74 25	74 10
Napoleoni d'oro	21 69	21 70
Londra 3 mesi	27 87	27 85
Francia, a vista	108 12	107 86
Prestito Nazionale	85 62	85 87 1/2
Azioni Tabacchi	790 —	790 75
Obbligazioni Tabacchi	530 —	528 75
Azioni della Banca Nazionale	3715 —	3697 1/2
Ferrovie Meridionali	469 50	468 25
Obbligazioni id.	233 —	233 —
Buoni Meridionali	542 —	542 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1722 —	1717 —

MINISTERO DELLA MARINA.

Ufficio Centrale Meteorologico.

Firenze, 10 settembre 1872 (ore 15 50).

Barometro quasi stazionario e cielo generalmente nuvoloso. Venti deboli e variabili, calma in tutte le coste italiane; seguita l'abbassamento del barometro in Svezia e sul mare del Nord. Sono sempre più probabili dei turbamenti atmosferici.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 10 settembre 1872.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	762 8	762 0	761 6	762 5	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	18 2	26 8	28 8	22 4	Termometro
Umidità relativa	84	56	51	77	Massimo = 28 8 C. = 23 0 R.
Umidità assoluta	13 62	14 76	15 11	15 58	Minimo = 17 5 C. = 14 0 R.
Anemoscopio	N. 1	SO. 1	O. 3	Calma	
Stato del cielo	quasi coperto	2. cirro-cum.	4. cirri a pecorelle	8. cirro-strati	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 11 settembre 1872.

VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti Lettera	Contanti Danaro	Fine corrente Lettera	Fine corrente Danaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1 luglio 72	—	73 82	73 80	74 10	74 —	— —	— —	—
Detta detta 3 0/0	1 aprile 72	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Nazionale	»	—	86 —	85 60	— —	— —	— —	— —	—
Detto piccoli pezzi	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obblig. Beni Eccl. 5 0/0	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Certificati sul Tes. 5 0/0	1 luglio 72	537 50	— —	516 —	— —	— —	— —	— —	—
Detti Emiss. 1860-64	1 aprile 72	—	75 85	75 80	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Romano, Blount	»	—	74 60	74 50	— —	— —	— —	— —	—
Detto Rothschild	1 giugno 72	—	74 —	73 95	— —	— —	— —	— —	—
Banca Nazionale Italiana	1 luglio 72	1000	3715	— —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Romana	»	1000	1697	1695	— —	— —	— —	— —	—
Banca Nazionale Toscana	»	1000	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Generale	»	500	585 3/4	585 —	587 —	586 1/2	— —	— —	—
Banca Italo-Germanica	»	500	625 1/2	625 —	— —	627	— —	— —	—
Azioni Tabacchi	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	165 —	164 3/4	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni dette	1 luglio 72	500	210 —	209 3/4	— —	— —	— —	— —	—
Strade Ferrate Merid.	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbl. delle SS. FF. Mer.	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	»	500	— —	— —	—	— —	— —	— —	—
Società Romana delle Miniere di ferro	1 aprile 67	537 50	— —	148 —	— —	— —	— —	— —	—
Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 luglio 72	500	675 —	673 1/2	— —	— —	— —	— —	—
Titoli provvisori detta	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Gas di Civitavecchia	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Pio Ostiense	»	430	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Credito Immobiliare	»	500	— —	— —	520 1/2	520	— —	— —	—
Comp. Fondiaria Italiana	»	250	223 —	220 —	— —	—	— —	— —	—
Banca Austro-Italiana	»	500	531 —	530 —	— —	— —	— —	— —	—

CAMBI	Giorni	Lettera	Danaro	CAMBI	Giorni	Lettera	Danaro
Ancona	30	— —	— —	Parigi	90		—
Bologna	30	— —	— —	Marsiglia	90	106 90	106 75
Firenze	30	— —	— —	Lione	90	— —	— —
Genova	30	— —	— —	Londra	90	27 36	27 35
Livorno	30	— —	— —	Augusta	90	— —	— —
Milano	30	— —	— —	Vienna	90	— —	— —
Napoli	30	— —	—	Trieste	90	— —	—
Venezia	30	— —	— —	Oro, pezzi da 20 fr.		21 70	21 68
				Sconto di Banca 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti: Rend. ital. 5 0/0 73 82 1/2, 73 80 cont.; 74 05, 74 10.
Cert. sul Tesoro, emissione 1860-1864, 75 80.
Prestito Rom., Blount 74 50.
Detto Rothschild 74 20 fine corr.
Banca Generale 585 cont.; 585 3/4, 586, 586 3/4.
Banca Italo-Germanica 625 cont.
SS. FF. Romane 164 3/4.
Obbl. dette 210.
Credito Immobiliare 520 fine corr.
Compagnia Fondiaria Italiana 220.
Banca Austro-Italiana 527 1/2.

Il Deputato di Borsa: Galletti.

Il Sindaco: A. Marchionni.

N° 215.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE.

AVVISO D'ASTA.

Il simultaneo incanto tenutosi il 7 corrente essendo riuscito deserto, si addiverrà alle ore 10 antim. di **giovedì 3 ottobre p. v.**, in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici in Roma, dinanzi il direttore generale dei ponti e strade, e presso la Regia prefettura di Messina avanti il prefetto, simultaneamente, ad una second'asta, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco della strada nazionale da Termini a Taormina nella diramazione da Randazzo a Milazzo compreso fra l'abitato di Moio e la sponda sinistra del torrente San Paolo, in provincia di Messina, della lunghezza di metri 6680, *per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L.* 251,378 96.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffizi le loro offerte, **escluse quelle per persona da dichiararsi**, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede degli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, qualunque sia il numero delle offerte, purchè abbiano superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'uffizio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 22 marzo 1871, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Messina.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna, per dare ogni cosa compiuta entro il termine di anni due successivi.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 14,000 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale.

La cauzione definitiva è di L. 1900 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 15 successivi all'annunziatagli aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso l'ufficio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Roma e Messina.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 10 settembre 1872.

Per detto Ministero.

4568 A. VERARDI, *Caposezione.*

CIRCONDARIO DELL'OSSOLA

COMUNE DI TRASQUERA

Avviso d'Asta.

SECONDO INCANTO per la vendita di 20,421 *piante d'alto fusto proprie del comune di Trasquera*

pel giorno undici ottobre 1872.

Si fa noto al pubblico che in seguito alla deserzione del 1° incanto avvenuta il 5 luglio ultimo scorso, alle ore 10 antimeridiane del giorno 11 ottobre p. v. in Domodossola, ed in una sala dell'ufficio di sottoprefettura del circondario, sotto la presidenza del signor sindaco di Trasquera, o d'altro delegato del comune, si addiverrà in forza di decreti in data 23 aprile ultimo scorso della Deputazione Provinciale di Novara e 2 maggio successivo della sottoprefettura, al secondo incanto per la vendita di N. 20,421 piante d'alto fusto di proprietà del detto comune, situate nella foresta di quel territorio sotto varie denominazioni in un sol lotto qual è il seguente, come risulta dalle relative perizie.

LOTTO UNICO.

Numero 6083 piante di larice nella regione detta di Veia, e N. 5568 piante nelle regioni dette Nembro e Valle, di cui 5035 di larice, 266 di pino picea, e 267 di pino abete, N. 2935 piante nella regione detta ai Pascoli di Gebbo, di cui 2526 di larice, 341 di pino picea, 62 di pino abete e 6 di pino selvatico, e N. 5835 piante nelle regioni Cogna di Dentro e Cogna di Fuori, di cui 2535 di larice, 1036 di abete, 273 di pino picea, e 1991 di pino selvatico.

Si procederà al deliberamento del detto lotto a favore del miglior offerente a partiti segreti a tenore dell'art. 95 del regolamento generale 4 settembre 1870, n. 5852, e sul prezzo di L. 180,412, e si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Le offerte segrete dovranno farsi in carta da bollo da lire 1 20 ed in piego suggellato, e le stesse a seconda della facoltà concessa col succitato decreto della sottoprefettura potranno pure venire rimesse o dirette alla stessa per mezzo postale, con che sieno accompagnate dal deposito prescritto per garanzia e giungano prima dell'ora stabilita per gl'incanti.

Tale vendita si farà sotto l'osservanza delle condizioni proposte dall'Amministrazione forestale coi pareri in data 8 e 24 dicembre 1869, 6 dicembre 1870, e 10 gennaio 1872, non che dal Consiglio comunale coi verbali 14 novembre 1871 e 2 aprile 1872.

Il pagamento della capitale somma per cui verrà deliberata la vendita sarà eseguito entro tre anni in sei distinte rate semestrali eguali, e la prima rata dovrà pagarsi all'atto stesso della sottomissione da passarsi entro un mese dal dì del deliberamento definitivo. Sulla residua somma sarà pagato semestralmente, in un colla scadente rata, l'interesse in ragione di lire sei annue per ogni cento lire di residuo capitale.

Per garantire il pagamento delle cinque rate, ossia dei cinque sesti, il deliberatario all'atto stesso della sottomissione dovrà prestare cauzione di due persone solidarie, e notoriamente responsabili, o vincolare tanta rendita pubblica italiana in ragione di 2|3 del suo valore legale di Borsa quanta sarebbe necessaria per garantire il pagamento delle stesse rate.

Verranno osservate per questa vendita tutte le formalità prescritte dal regolamento forestale, e da quello di contabilità generale dello Stato approvato con Reale decreto in data 4 settembre 1870, n. 5852.

Gli aspiranti agli incanti dovranno in garanzia fare il deposito del decimo del prezzo d'asta come sovra stabilito in contanti, o in buoni del tesoro, o in cedole del Debito Pubblico della rendita di lire 1220.

Tutte le spese di perizia, martellatura, assistenza, atti d'incanto, di contratto, di registrazione delle copie, e loro scritturazione saranno a carico del deliberatario e così pure quelle di consegna delle piante, e collaudazione del taglio.

S'invitano pertanto tutti coloro che volessero attendere a siffatto acquisto di piante a presentarsi nel giorno ed ora suindicati nell'ufficio di sottoprefettura in Domodossola per fare le loro offerte sotto l'esatta osservanza delle suddette condizioni di vendita delle quali ognuno potrà prender visione presso il sottoscritto segretario in Domodossola.

Domodossola, 2 settembre 1872.

Per detto Comune di Trasquera
Il Segretario: Not. ZUCCALA.

4557

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE

SETTIMANA *dal* 1° *al* 7 *settembre* 1872. 4578

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	VERSAMENTI Lire	RITIRI Lire
Risparmi	505	475	134,164 76	135,689 10
Depositi diversi	47	78	146,928 »	150,863 18
Casse affiliate di 1ª cl. in conto corr.	»	»	2,000 »	35,691 68
Casse affiliate di 2ª cl. idem	»	»	5,000 »	3,000 »
Associaz. It. per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme	.....	.....	288,092 76	325,243 96

AMMINISTRAZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE

Avviso per miglioria.

Nell'incanto tenuto addì venticinque agosto 1872, nell'ufficio del registro di Canosa, è stato deliberato l'affitto dello stabile denominato Queraldi o Locone, consistente in masseria di campo, posto nel comune di Canosa Puglia, per l'offerto prezzo di lire novemila cinquanta.

Si fa noto pertanto che il termine utile per presentare l'offerta di aumento, non minore del ventesimo, sull'indicato prezzo di deliberamento, andrà a scadere alle ore dodici del giorno quindici settembre 1872, e che la offerta medesima sarà ricevuta dall'ufficio del registro di Canosa Puglia insieme alla prova dell'eseguito deposito del decimo della somma offerta per garanzia della medesima.

Canosa, addì 6 settembre 1872.

4583 *Il Ricevitore:* M. CAMPANA.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE

SITUAZIONE a tutto il 31 agosto 1872, col confronto di quella al 31 luglio 1872.

TITOLI	Al 31 luglio 1872 Attivo	Al 31 luglio 1872 Passivo	Al 31 agosto 1872 Attivo	Al 31 agosto 1872 Passivo
Denari per capitali fruttiferi — Amministrazioni dello Stato — Buoni del Tesoro	4,218,216 60	»	2,882,834 65	»
Id. — Fondi pubblici	2,613,828 48	»	2,624,835 86	»
Id. — Rendita consolidata 3 %	46,430 »	»	46,630 23	»
Comuni e Provincie — Imprestiti diretti	7,275,076 96	»	7,647,980 80	»
Id. — Fondi pubblici	7,288,638 71	»	7,202,822 60	»
Corpi morali — Imprestiti diretti	4,466,073 02	»	4,457,086 76	»
Id. — Fondi pubblici	4,858,946 18	»	5,156,518 89	»
Imprestiti a privati	8,946,058 04	»	9,122,841 22	»
» » contro deposito di valori pubblici	225,252 23	»	253,157 55	»
Debitori per capitali acquistati mediante sconto	2,482,808 45	»	2,906,108 45	»
RR. Prefetture in conto esazioni	»	5,109 96	»	5,109 96
Cassieri delle Casse affiliate di 2ª classe in conto corrente	69,453 63	»	52,075 64	»
Debitori diversi infruttiferi	50,611 93	»	49,361 93	»
Nostra Cassa pel valore di titoli di credito depositati da diversi per cauzioni, ecc.	616,053 72	»	796,096 72	»
Masserizie e mobili	24,812 79	»	24,813 79	»
Benistabili (Acquisti, Miglioramenti e nuove costruzioni)	792,651 23	»	792,651 23	»
Stampati e libretti in essere	10,874 45	»	10,874 45	»
Risparmi e depositi versati nella Cassa centrale	»	33,411,866 35	»	33,166,946 10
Casse affiliate di 1ª classe in conto corrente	»	2,874,338 52	»	2,806,724 18
Risparmi e depositi versati nelle Casse affiliate di 2ª classe	»	4,334,054 36	»	4,358,943 20
Doti infruttifere delle Casse affiliate di 2ª classe	»	30,269 »	»	30,269 »
Imprestiti passivi, conti correnti e cauzioni	»	759,137 53	»	949,272 58
Doti fruttifere delle Casse affiliate di 1ª classe	»	42,942 »	»	43,153 40
Creditori diversi per varii titoli	»	14,961 22	»	17,163 98
R. Governo per tassa di ricchezza mobile a carico dei nostri impiegati e pensionati	»	»	»	»
Profitti e perdite sui titoli di pubblico credito	»	80,287 92	»	80,585 69
Pigionali	»	14,238 40	»	11,555 05
Tassa di registro e bollo sugl'imprestiti contro valori pubblici	»	230 32	»	451 96
Sconti attivi	»	468,479 86	»	482,198 61
Tassa di ricchezza mobile e diverse	62,807 46	»	64,966 24	»
Cassa di contanti	805,761 74	»	606,173 97	»
Fondo di riserva affetto a spese straordinarie di amministrazione	»	240,099 80	»	243,833 33
AVANZI AL NETTO	»	2,557,271 38	»	2,592,883 49
	44,833,256 62	44,833,256 62	44,786,090 53	44,786,090 53

Dalla Ragioneria della Cassa centrale di Risparmi e Depositi — Firenze, li 9 settembre 1872.

Visto dal Direttore
L. STROZZI ALAMANNI

4592

Il Primo Ragioniere
F. PINUCCI.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE TOSCANA

Al 31 Agosto 1872.

ATTIVO.

Portafoglio con scadenza al massimo di 4 mesi		L. 32,410,892 78
Imprestiti contro pegno di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, ecc.		» 3,846,621 »
Idem sopra sete		» 222,950 »
Recapiti per conto terzi		» 646,456 28
R. Tesoreria per deposito a interesse		» 1,680,000 »
Cassa di Depositi e Prestiti c/ cauzioni		» 7,482,158 »
Massa metallica immobilizzata (Art. 5 del decreto 1° maggio 1866)		» 2,698,496 »
Fondi pubblici		» 1,067,087 09
Immobili di n/ proprietà		» 81,912 »
Municipio di Firenze c/ Prestito 1871		» 4,975,064 04
Depositi per custodia e garanzie		» 18,325,560 »
Cassa		» 16,854,821 49
Conti terzi "*Sbilancio*"		» 2,366,922 24
TOTALE DELL'ATTIVO		L. 92,608,910 92
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione, cioè: Conto primo impianto	L. 331,845 09	
Spese generali	» 798,895 47	1,130,740 56
		L. 93,739,651 48

PASSIVO.

Capitale attuale diviso in 30,000 azioni di L. 1000 ciascuna	L. 30,000,000	
Saldo azioni emesse	» 9,018,400	
Capitale versato in conto in L. 700 per ciascuna	L. 20,981,600	20,981,600 »
Biglietti decimali in circolazione		» 45,464,900 »
Conti correnti senza interesse		» 1,912,933 78
Conti correnti a interesse		» 285,470 05
Massa di rispetto		» 1,105,554 15
Mandati in conto corrente		» 94,750 06
Banca Nazionale nel Regno d'Italia c/ biglietti a mente dell'art. 6 del decreto 1° maggio 1866		» 2,698,500 »
Depositanti di valori per custodia e garanzia		» 18,325,560 »
Reparti in massa		» 21,076 »
TOTALE DEL PASSIVO		L. 90,870,364 04
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione, cioè: Risconto del portafoglio al 31 dicembre 1871	L. 272,929 39	
Sconti, interessi e proventi in massa	» 2,596,358 05	2,869,287 44
		L. 93,739,651 48

Visto: *Il Direttore della Sede di Firenze*
G. G. BERTINI.

Il Capo Contabile
4577 A. CARRARESI.

TELEGRAFI DELLO STATO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI FIRENZE

Borgo S. Lorenzo, n. 3

Avviso d'asta.

Si fa noto al pubblico che alle ore 12 meridiane del giorno 24 del corrente mese avrà luogo presso questa Direzione compartimentale dei telegrafi, innanzi al sottoscritto, l'asta a partiti segreti per la fornitura in appalto di 20,000 chilogrammi di **Solfato di rame** per il servizio degli uffici telegrafici dello Stato **al prezzo di L. 84 per ogni cento chilogrammi** e rilevante così alla somma di **L. 16,800.**

Tale fornitura verrà aggiudicata al migliore offerente, dopo la superiore approvazione, e sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni stabilite nel capitolato relativo, visibile presso la Direzione compartimentale suddetta ogni giorno nelle ore di ufficio, dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Le schede scritte su carta da bollo da una lira, firmate e suggellate, da presentarsi all'atto dell'asta, indicheranno il ribasso di un tanto per cento che ciascun offerente intende fare sulla somma periziata.

La consegna del Solfato sarà da farsi entro il prossimo mese di dicembre, franca da ogni spesa, nel magazzino della Direzione generale dei telegrafi dello Stato in Firenze.

Il pagamento della fornitura sarà fatto a consegna completa nel gennaio 1873, in seguito a collaudo, nei modi stabiliti nel capitolato.

All'asta non saranno ammesse se non persone favorevolmente conosciute dalla Amministrazione come idonee e solventi a compiere gli obblighi inerenti all'appalto, e previo deposito di L. 1000 in danaro od in titoli di rendita dello Stato al prezzo della chiusura di Borsa del giorno innanzi.

Finita l'asta si riterrà solo il deposito del miglior offerente restituendolo agli altri.

L'aggiudicatario dovrà sottostare a tutte le disposizioni portate dalle vigenti leggi sulla contabilità generale dello Stato.

Tutte le spese d'incanto, contratto, bolli e copie sono a carico dell'aggiudicatario.

Sono assegnati 15 giorni a datare da quello dell'asta per presentare le offerte di ribasso sul prezzo di aggiudicazione, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo, e così il periodo di tempo (*fatali*) entro il quale si potrà portare questo miglioramento, scadrà alle ore 12 meridiane del giorno 9 ottobre 1872.

Firenze, li 9 settembre 1872.

PER IL DIRETTORE COMPARTIMENTALE
Il Segretario
4582 R. MAZZANTI.

CASSA DI RISPARMIO IN ROMA.

PRIMA DIFFIDAZIONE.

Il signor Giovanni Palcini intestatario del libretto n. 2047, serie ottava, ha diffidato la Cassa di risparmio di non rimborsare il contenuto del suddetto libretto ad altri, dichiarando di averlo esso smarrito. Onde è che la Cassa, a forma dei suoi regolamenti, avverte l'attuale qualunque possessore del medesimo libretto che non presentandosi nel termine di mesi sei dal giorno presente lo riterrà per annullato, ed altro ne sostituirà a favore del sopraindicato intestatario.

Li 9 settembre 1872. 4570

Cassa Centrale di Risparmj e Depositi di Firenze.

Prima denunzia di un libretto smarrito della Serie terza, segnato di numero 72484 per la somma dei soli frutti, sotto il nome di Feruzzi Antonio.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto, sarà dalla Cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 5 settembre 1872. 4549

NOTIFICAZIONE. 4545

Giuseppe Ruggia del fu Giovanni Battista, commerciante, nato e sempre domiciliato in Mestre, distretto e provincia di Venezia, essendo già stato condannato con sentenza 7 aprile 1865, n. 7942, del cessato R. tribunale provinciale, sezione penale di Venezia, confermata dalla decisione appellatoria 31 ottobre successivo, n. 20697, ad un mese di arresto per delitto di fallimento colposo, notifica colla presente di aver prodotto alla R. Corte d'appello in Venezia la sua domanda di riabilitazione a termini e pegli effetti dell'art. 847 del vigente Codice di procedura penale.

Mestre, 2 settembre 1872.

GIUSEPPE RUGGIA.

VENDITA GIUDIZIALE.

(1ª *pubblicazione*)

In seguito d'istanza avanzata dal sig. cav. avv. Olivieri, il primo turno del cessato tribunale civile di Roma il 9 agosto 1860 emanò sentenza colla quale fu ordinata la vendita giudiziale del seguente sub-canone: ed in seguito della produzione del capitolato e degli altri atti voluti dal § 1308 del passato regolamento pontificio, effettuata li 23 agosto 1870 al fascicolo num. 378 del 1870, nel giorno 12 ottobre 1872, alle ore 11 antimeridiane nell'ufficio della cessata depositeria urbana all'Arco del Monte, n. 96, si procederà col mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiziale di ciò che siegue: Sub-canone ossia annua rendita netta di scudi 919 che l'università dei Bovattieri paga al comune di Leprignano, debitore imposto sopra sei tenute situate nel territorio di Meriana, denominate Vaccareccia o Castiglione, Fontana Rotonda, Castello diruto di Cavitucula, Fioretta e Pantano e Porto Lupo, gravate dell'annuo canone di scudi 181 a favore del Monastero di S. Paolo, con avvertimento che i Bovattieri corrispondono annui scudi 1100, dai quali detratti i suddetti scudi 181, residua l'annua rendita a scudi 919 e questa fu capitalizzata dal tribunale in scudi 18380, dai quali detratti i due decimi a forma del § 1330 del regolamento suddetto, il primo prezzo d'incanto sarà di scudi 14504, pari a lire 74959.

FRANCESCO ANTONELLI, proc.
PAOLO BONOMI, usciere addetto al tribunale civile e correzionale di Roma.

4564

VENDITA GIUDIZIALE.

Con sentenza del primo turno del cessato tribunale di Roma li 5 decembre 1870 sopra istanza di Stefano Conti fu ordinata la vendita giudiziale del seguente fondo stimato dal perito Chiari del valore di lire 805 75. Ed in sequela della produzione del capitolato e degli altri atti voluti dal § 1308 del regolamento cessato, effettuata li 28 marzo 1871 al fascicolo numero 1407 del 1865, nel giorno 25 settembre 1872, alle ore 11 antimeridiane nell'ufficio della depositeria urbana, situato al Monte di Pietà, numero 99, si procederà al secondo esperimento, di vendita del seguente fondo da rilasciarsi a favore del migliore offerente:

Casa situata nella terra di Rocca di Papa, mandamento di Frascati, nella piazza del Mercato, civico numero 11, composta di due vani superiori ed uno tramezzato, confinante coi beni di Francesco Botti e Francesco Acciari e la pubblica via. Il primo prezzo d'incanto sarà di lire 805 75.

DOMENICO DOMENICONI, proc.
PAOLO BONOMI, usciere del tribunale civile di Roma.

4583

AVVISO GIUDIZIARIO. 4561

La Corte d'appello di Napoli con sua deliberazione resa in camera di consiglio del 12 luglio 1872 ha dichiarato farsi luogo all'adozione chiesta da Carmina Bonelli adottante, in persona di Giacomantonio Forte adottato.

CARLO CHIMAZZI, proc.

4586

BANCA ROMANA

SITUAZIONE al 31 Agosto 1872.

ATTIVO.

Portafoglio	L. 33,460,906 08
Buoni del Tesoro	» 12,528,211 35
Conti correnti con garanzie	» 1,459,878 24
Fondi pubblici	» 779,620 »
Beni stabili di proprietà dell'Istituto	» 1,740,244 51
Azioni da emettere della 2ª serie n° 5000	» 5,000,000 »
Debitori diversi	» 1,314,147 54
Tesoro Nazionale per pagamento interessi rendita pubblica	» 14,039 01
Numerario in cassa	» 17,000,004 26
Massa metallica immobilizzata (art. 5 R. decreto 1° maggio 1866)	» 10,000,000 »
Somma l'attivo	L. 83,297,050 99
Spese del corrente Esercizio	» 362,902 04
	L. 83,659,953 03

PASSIVO.

Capitale di n. 10,000 azioni diviso in due serie		L. 10,000,000 »
Biglietti in circolazione		» 47,507,315 »
Fondo di riserva		» 276,843 06
Creditori diversi		» 1,964,104 41
Conti correnti		» 11,944,317 28
Banca Nazionale nel Regno d'Italia (R. decreto 1° maggio 1866)		» 10,000,000 »
Tesoro Nazionale per pagamento interessi rendita pubblica		» »
Somma il passivo		L. 81,682,579 75
Redditi — Risconto 31 dicembre 1871	L. 1,579,442 34	
Redditi — Esercizio in corso	» 397,930 94	» 1,977,373 28
		L. 83,659,953 03

Roma, li 10 Settembre 1872.

Visto — *Il Governatore* G. GUERRINI. Visto — *Il Commissario* G. MIRONE. *Il Capo Contabile* S. PICCIONI

STRADE FERRATE ROMANE

Avviso.

La Società delle Ferrovie Romane apre un concorso a schede segrete per la fornitura di generi di cristallami e vetrami occorrenti pel suo servizio in un anno.

Chiunque credesse attendere a tale fornitura può prendere cognizione del capitolato, ostensibile alla Direzione Generale in Firenze, e dei campionari ai magazzini di Firenze e Roma.

I concorrenti dovranno presentare le loro offerte sigillate avanti le ore 12 meridiane del 30 settembre 1872, indicando al di fuori della busta: *Offerta per cristallami e vetrami.*

Per essere ammessi al concorso dovranno depositarsi nella Cassa sociale L. 200 in danaro o in rendita dello Stato al corso del giorno.

L'Amministrazione non sarà vincolata a prescegliere fra i concorrenti quegli che avesse fatte condizioni migliori, e potrà anche rifiutare tutte le offerte, intendendo su tale riguardo rimanere perfettamente libera.

Aggiudicandosi la fornitura verrà invitato il concorrente prescelto alla firma del relativo contratto, il quale non potrà avere effetto se non sarà vidimato dall'ufficio del Commissariato governativo presso questa Società.

Firenze, 31 agosto 1872.

4575 La Direzione Generale.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

INTROITI SETTIMANALI

RETE ADRIATICA E TIRRENA.

INTROITI *della* 31ª *settimana dal* 29 *luglio al* 4 *agosto* 1872.

Chilometri in esercizio 1298.

Viaggiatori	L. 210,299 70	
Trasporti a grande velocità	» 38,938 78	
Id. a piccola id.	» 178,123 20	
Introiti diversi	» 636 32	L. 427,997 »
Prodotto chilometrico		L. 329 74
Settimana corrispondente nel 1871 (chil. 1298)	L. 353,443 47	
Prodotto chilometrico		L. 272 30
Aumento dei prodotti per chilometro nella settimana		L. 57 44
Introiti dal 1° gennaio 1872 (chil. 1298)	L. 9,919,514 15	
Prodotto chilometrico		L. 7,642 15
Introiti corrispondenti nel 1871 (chil. 1298)	L. 8,520,207 91	
Prodotto chilometrico		L. 6,564 18
Aumento dei prodotti per chilometro dal 1° gennaio 1872		L. 1,077 97

RETE CALABRO-SICULA.

INTROITI *della* 31ª *settimana dal* 29 *luglio al* 4 *agosto* 1872.

Chilometri in esercizio 643.

Viaggiatori	L. 41,087 40	
Trasporti a grande velocità	» 5,966 92	
Id. a piccola id.	» 40,804 26	
Introiti diversi	» 314 42	L. 88,143 »
Prodotto chilometrico		L. 137 08
Introiti dal 1° gennaio 1872 (chil. 596 08)	L. 2,330,978 55	
Prodotto chilometrico		L. 3,910 84

4483

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

INTROITI SETTIMANALI

RETE ADRIATICA E TIRRENA.

INTROITI *della* 32ª *settimana dal* 5 *all'*11 *agosto* 1872.

Chilometri in esercizio 1298.

Viaggiatori	L. 243,072 12	
Trasporti a grande velocità	» 43,409 91	
Id. a piccola id.	» 222,211 31	
Introiti diversi	» 1,507 52	L. 510,200 86
Prodotto chilometrico		L. 393 07
Settimana corrispondente nel 1871 (chil. 1298)	L. 308,945 41	
Prodotto chilometrico		L. 238 01
Aumento dei prodotti per chilometro nella settimana		L. 155 06
Introiti dal 1° gennaio 1872 (chil. 1298)	L. 10,429,715 01	
Prodotto chilometrico		L. 8035 22
Introiti corrispondenti nel 1871 (chil. 1298)	L. 8,829,254 32	
Prodotto chilometrico		L. 6802 20
Aumento dei prodotti per chilometro dal 1° gennaio 1872		L. 1233 02

RETE CALABRO-SICULA.

INTROITI *della* 32ª *settimana dal* 5 *all'*11 *agosto* 1872.

Chilometri in esercizio 643.

Viaggiatori	L. 41,328 89	
Trasporti a grande velocità	» 5,897 91	
Id. a piccola id.	» 28,334 07	
Introiti diversi	» 367 53	L. 75,928 40
Prodotto chilometrico		L. 118 08
Introiti dal 1° gennaio 1872 (chil. 597 50)	L. 2,406,906 95	
Prodotto chilometrico		L. 4028 30

4484

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Santa Maria Capua Vetere con deliberazione del 12 agosto 1872 ha ordinato alla Direzione del Debito Pubblico italiano, che le annue lire centotrenta di rendita iscritte in testa a Perrino Andrea fu Orazio, sotto il numero 96110 dei certificati, siano tramutate in cartelle al portatore a favore di Margherita Laudato madre e sola erede del suddetto Perrino.

La presente inserzione segue ai termini del regolamento approvato col Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5942.

Il notaio delegato dal tribunale suddetto: GIOACCHINO GAGLIANI.

4292

DELIBERAZIONE. 4238

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Santa Maria Capua Vetere con deliberazione del 22 luglio andante anno ha ordinato che la partita di annua rendita iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno di lire 260, contenuta nel certificato num. 115650 al registro di posizione col num. 47751 e che trovasi intestata a Giacomo De Chiara sia traferita in testa al minore Mario De Chiara unico figlio di esso Giacomo proprietario domiciliato in Aversa sotto l'amministrazione di sua madre Giulia Pirolo, ed ha destinato l'agente di cambio signor Edoardo Brandi in Napoli per le correlative operazioni.

LUIGI CAROBENE, proc.

Alla Gazzetta d'oggi è unito un Supplemento contenente Avvisi d'asta ed Annunzi giudiziari.

FEA ENRICO, Gerente — ROMA — Tip. EREDI BOTTA Via de' Lucchesi, 4.